

CI DICONO CHE VIVIAMO IN UNA SOCIETA' EVOLUTA

e intanto la scienza non ci ha ancora fornito metodi anticoncezionali sicuri e non dannosi alla salute. Si calcola che circa tre milioni di donne abortiscono ogni anno in Italia: secondo la legge due donne su tre in età di poter concepire dovrebbero essere in prigione per aborto. Intanto 20.000 donne ogni anno ci lasciano la pelle per le condizioni e i metodi barbari in cui sono costrette, non avendo soldi, ad abortire.

CI DICONO DI SPOSARCI PER AMORE

ma misurano il nostro amore col lavoro che facciamo in casa e ci impediscono di avere un giusto rapporto con i nostri figli.

CI DICONO CHE LA MATERNITA' E' SACRA

ma la fanno ricadere tutta sulle nostre spalle, e se la maternità è fuori del matrimonio è addirittura messa al bando dalla società.

IN QUESTE CONDIZIONI CHE COSA SIGNIFICA FAR L'AMORE PER NOI DONNE ?

- NON GODIAMO PER LA PAURA di rimanere incinte,
- LO FACCIAMO COME UN DOVERE CONIUGALE, col desiderio che finisca presto, tanto arriviamo alla sera stanche e disgustate dal peso del lavoro fuori e dall'abbruttimento del lavoro casalingo,
- anche se ne abbiamo voglia, DIFFICILMENTE RIMANIAMO SODDISFATTE perchè non abbiamo mai avuto nè tempo, nè possibilità di scoprire quali sono veramente le nostre esigenze e capacità sessuali.

E' ORA CHE IMPONIAMO

ALCUNI FONDAMENTALI DIRITTI :

- che ci siano dei consultori anticoncezionali gratuiti, aperti a tutte le donne, che ci garantiscano la possibilità di scegliere se e quando fare figli e la possibilità di avere una vita sessuale più libera. Avremo la garanzia che questi consultori funzionino secondo i nostri interessi se saremo in grado di esercitare su di essi un controllo: non ci va un servizio di seconda categoria "per quelle che non possono pagare", non ci va di aprire le gambe davanti a medici frettolosi o paternalisti.
- e siccome sappiamo che per molto tempo ancora molte di noi saranno costrette all'aborto, vogliamo che ci riconoscano il diritto di decidere delle nostre pance senza che questo significhi rischiare la galera o, peggio ancora, la pelle.

LOTTA FEMMINISTA

Cicl. in proprio
via Castelmoraldo 12/A
Modena, 14/6/1973